

gentile Collega,

segue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

le principali novità normative
la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

In occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Luigi Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

massime

Commissione di massimo scoperto e usura: le Sezioni unite risolvono il contrasto

Con la sentenza n. 16303 del 20 giugno 2018 le Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione si sono pronunciate sulla questione di diritto attinente alla rilevanza delle Commissioni di massimo scoperto agli effetti del superamento del tasso soglia dell'usura di cui all'art. 644, comma 3, c.p.

Sezioni Consob: possibile la rimessione in termini nel giudizio di opposizione

È possibile che sia consentita al ricorrente, che abbia tempestivamente proposto opposizione contro il provvedimento sanzionatorio della Consob con riserva di ulteriori censure, la formulazione di nuovi motivi di opposizione fondati sui documenti a cui abbia ottenuto accesso oltre il termine utile per la proposizione del ricorso. Questo è quanto deciso con la sentenza n. 15049/2018 della Cassazione civile.

Atti fiscali: la domanda di rateizzazione interrompe la prescrizione

La domanda da parte del contribuente di rateizzare la cartella costituisce riconoscimento del debito e comporta in ogni caso l'interruzione del decorso del termine di prescrizione. Si pone il problema di sapere se, in maniera incompatibile con la pretesa di non avere ricevuto notifica delle cartelle, è possibile confermare dalla Corte di cassazione con ordinanza n. 16098 depositata il 18 giugno

Osservatorio parlamentare



<http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/4983>

Atto Senato n. 488

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 44 del 28 maggio 2018, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali;
Ddliter 21 giugno 2018: assegnato alla 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) non ancora iniziato l'esame.

3.

Subentro nell'appalto in corso di esecuzione: occorre il possesso dei requisiti finanziari

Relativamente alle procedure di gara indette ante D.Lgs. 50/2016, il subentro - in sede di esecuzione - ex art. 140, del D.Lgs. n. 163/2006, non può essere accordato in favore dell'impresa interpellata che abbia frattanto perso i requisiti di partecipazione di cui è stata l'originaria selezione né tale deficit può essere compensato tramite il ricorso all'istituto dell'avalimento. Lo ha stabilito il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria, sezione staccata di Reggio Calabria, con la sentenza n. 318, pubblicata il 5 giugno 2018.

È sufficiente il vincolo di destinazione urbanistica è un onere apparente

È sufficiente per ritenere l'esistenza di un onere apparente l'astratta possibilità di verificare l'esistenza del vincolo urbanistico, in quanto la conoscibilità va valutata in concreto alla luce della natura del vincolo medesimo, consistente in una peculiare destinazione d'uso collegata alla qualità soggettiva degli occupanti, e in considerazione della possibilità dei successivi acquirenti di avvertire la necessità di compiere una preventiva e approfondita verifica di tipo amministrativo; il tutto a fronte dell'esistenza di un titolo concessorio, dell'apparente ordinaria destinazione residenziale dell'edificio e -soprattutto- della mancanza di qualunque indicazione circa l'esistenza del vincolo da parte della promittente venditrice. È stato stabilito dalla Cassazione con sentenza 26 giugno 2018, n. 16795

News dal Legislatore

D.L. n. 10 maggio 2018, n. 76 (Gazz. Uff. 25 giugno 2018, n. 145)

Decreto recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico.

D.L. n. 11/05/2018, n. 71 (G. Uff. 20 giugno 2018, n. 141)

Decreto di attuazione della direttiva (UE) 2016/801 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 giugno 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi e collocamento alla pari.

D.L. n. 21 maggio 2018, n. 75 (G. U. 23 giugno 2018, n. 144)

Decreto unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali, in attuazione dell'articolo 5, della legge 28 luglio 2016, n. 154.

D.L. n. 18 maggio 2018, n. 72 (G. U. 21 giugno 2018, n. 142)

Decreto di attuazione della legge del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate in attuazione dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 2017, n. 161.

Focus prassi

Circ. n. 22 giugno 2018, n. 314 (Emanata dall'I.N.L.)

Decreto Direttoriale n. 12 del 6 giugno 2018 - rivalutazione delle sanzioni concernenti

azioni in materia di salute e sicurezza - indicazioni operative per il personale ispettivo.

Newsletter 21 giugno 2018, n. 442 (Emanata dal Garante per la protezione dei dati personali)

Garante a Wind Tre: basta telemarketing indesiderato

Body cam sui treni: sì, ma nel rispetto di chi è filmato

Telemarketing: stop al pop up con il consenso incorporato.

News dalla Magistratura

Procedura civile

Cass. civ., Sez. VI-2, Ord., 25 giugno 2018, n. 16675

CONDIVISIONE E CONDOMINIO. Assemblea dei condomini (impugnazione delle deliberazioni)

Non sono qualificabili annullabili le delibere con vizi relativi alla regolare costituzione dell'assemblea, quelle adottate con maggioranza inferiore a quella prescritta dalla legge o dal regolamento condominiale, quelle affette da vizi formali, in violazione di prescrizioni procedurali, convenzionali, regolamentari, attinenti al procedimento di convocazione o di deliberazione dell'assemblea, quelle genericamente affette da irregolarità nel procedimento di convocazione, quelle che violano norme richiedenti qualificata maggioranza in relazione all'oggetto. La sussistenza di un vizio di annullabilità della delibera condominiale implica la necessità di espressa e tempestiva domanda ad hoc proposta dal condomino interessato nel termine di trenta giorni previsto dall'art. 1137 c.c. Tra l'altro, ogni domanda di declaratoria di nullità di una determinata delibera dell'assemblea dei condomini si connota per la specifica esposizione dei fatti e delle collegate ragioni di diritto, ovvero per una propria causa di merito, che rende diversa, agli effetti degli artt. 183 e 345 c.p.c., la richiesta di annullamento di una delibera dell'assemblea per un motivo diverso da quello inizialmente posto in giudizio.

Cass. civ., Sez. Unite, 20 giugno 2018, n. 16303

CONTRATTI BANCARI - INTERESSI

In riferimento ai rapporti svoltisi, in tutto o in parte, nel periodo anteriore all'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art.2-bis, D.L. n. 185 del 2008, inserito dalla legge di conversione n. 2 del 2009, ai fini della verifica del superamento del tasso soglia dell'usura prevista, come determinato in base alle disposizioni della legge n. 108 del 1996, va attuata la separata comparazione del tasso effettivo globale di interesse praticato in concreto e della commissione di massimo scoperto (CMS) eventualmente applicata - intesa come commissione calcolata in misura percentuale sullo scoperto massimo verificatosi nel periodo di riferimento - rispettivamente con il tasso soglia e con la "CMS soglia", calcolata considerando della metà la percentuale della CMS media indicata nei decreti ministeriali emanati ai sensi dell'art. 2, comma I, della predetta legge n. 108, compensandosi, poi, l'importo della eventuale eccedenza della CMS in concreto praticata, rispetto a quello della CMS rientrante nella soglia, con il margine degli interessi eventualmente residuo, pari alla differenza tra l'importo degli stessi rientranti nella soglia di legge e quello degli interessi in concreto praticati.

Conoscenza, fallimento, tributario

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 25 giugno 2018, n. 16623

OBBLIGATI LOCALI. Imposta regionale sulle attività produttive - PROFESSIONI ELETTRICITÀ

Il tema di IRAP, l'esercizio della professione in forma associata costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta, senza che occorra accertare in concreto la sussistenza di un'organizzazione autonoma, da considerarsi implicita, salva la possibilità per il contribuente di fornire la prova contraria, avente ad oggetto non l'assenza dell'autonoma organizzazione nell'esercizio in forma associata, bensì l'insussistenza dell'esercizio in forma associata dell'attività stessa.

Cass. civ., Sez. I Ord., 21 giugno 2018, n. 16365

PROCEDIMENTO FALLIMENTARE. Dichiarazione di fallimento - NOTIFICAZIONE IN MATERIA CIVILE

La notificazione eseguita all'indirizzo di posta elettronica certificata dichiarato dalla società, formalmente perfezionata in virtù dell'attestazione di avvenuta consegna, non può ritenersi valida nell'ipotesi in cui detta casella, pur riconducibile alla destinataria in base alle indicazioni del registro INIPEC, non sia stata, di fatto, abilitata all'uso da parte della società e, tuttavia, sia a tutti gli effetti riferibile. L'attestazione di avvenuta consegna consente, pertanto, di superare qualunque criticità connessa al funzionamento della PEC anche quando le problematiche siano da ascrivere addirittura alla abilitazione dell'indirizzo e, dunque, ad una causa originaria piuttosto che ad un difetto tecnico sopravvenuto. (Nella sentenza la corte bolognese nel ritenere che la società non era venuta a conoscenza del provvedimento prefallimentare, benché il ricorso ed il decreto di convocazione dell'art. 15 della legge fallimentare le fossero stati notificati all'indirizzo PEC che risultava dal proprio certificato camerale, ma che riguardava altra società, ha del tutto obliato il meccanismo notificatorio previsto dalle norme sopra richiamate e non ha considerato che lo stesso era l'indirizzo comunicato dalla fallenda all'ufficio camerale, nella piena responsabilità del legale rappresentante della società.)

Cass. civ., Sez. I, 20 giugno 2018, n. 16291

SOCIETÀ

Il principio di postergazione del rimborso del finanziamento dei soci, previsto dall'art. 2467 c.c. per le società a responsabilità limitata, consiste nel contrastare i fenomeni di sottocapitalizzazione nominale in società "chiuse", determinati dalla convenienza dei soci a ridurre l'esposizione al rischio d'impresa, ponendo i capitali a disposizione dell'ente collettivo nella forma del finanziamento anziché in quella del prelievo; e tale ratio è compatibile anche con altre forme societarie, come desumibile dall'art. 2497-quinquies c.c., visto che siffatta norma ne estende l'applicabilità ai finanziamenti effettuati in favore di qualsiasi società da parte di chi vi eserciti attività di direzione e coordinamento. Di talché, l'art. 2467 è estensibile alle società azionarie a valle di una valutazione in concreto, dovendosi segnatamente valutare se la società, per modeste dimensioni o per assetto dei rapporti sociali (compagine familiare o, comunque, ristretta), sia in grado di volta in volta a giustificare l'applicazione della disposizione citata.

Diritto e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 25 giugno 2018, n. 16702

LAVORO (RAPPORTO DI). Lavoro subordinato. Licenziamento per giustificato motivo

Il tema di licenziamento, ai fini della legittimità del licenziamento individuale intimato per giustificato motivo oggettivo, ai sensi dell'art. 3 della L. 15 luglio 1966, n. 604, l'andamento economico negativo dell'azienda non costituisce un presupposto fattuale che il datore di lavoro debba necessariamente provare ed il giudice accertare, essendo sufficiente che le ragioni inerenti all'attività produttiva ed all'organizzazione del lavoro, tra le quali non è possibile escludere quelle dirette ad una migliore efficienza gestionale ovvero ad un miglioramento della redditività dell'impresa, determinino un effettivo ridimensionamento dell'assetto organizzativo attraverso la soppressione di una individuata posizione lavorativa; è però il licenziamento sia stato motivato richiamando l'esigenza di fare fronte a situazioni

economiche sfavorevoli ovvero a spese notevoli di carattere straordinario ed in giudizio si è accertato che la ragione indicata non sussiste, il recesso risulta ingiustificato per una mancanza in concreto sulla mancanza di veridicità e sulla pretestuosità della causale indicata dall'imprenditore.

Cass. civ., Sez. lavoro Ord., 21 giugno 2018, n. 16429

LIBERTÀ DI MOVIMENTO E PREVIDENZA (CONTROVERSIE IN TEMA DI). Controversie di lavoro

Quando si disponga la detrazione, dal risarcimento del danno per illegittimo licenziamento, di un importo percepito dal lavoratore per l'attività libero professionale, quale aliunde perceptum, il giudice ritiene implicitamente non compatibile il contemporaneo svolgimento delle due attività, quella libero professionale e di lavoro dipendente.

Cass. civ., Sez. lavoro Ord., 20 giugno 2018, n. 16256

RESPONSABILITÀ CIVILE. Danni. Mobbing

In ipotesi in cui il lavoratore chieda il risarcimento del danno patito alla propria integrità psico-fisica in conseguenza di una pluralità di comportamenti del datore di lavoro e dei colleghi di lavoro di natura asseritamente vessatoria, il giudice del merito, pur nell'accertata sussistenza di un intento persecutorio idoneo ad unificare tutti gli episodi addotti dall'interessato e quindi della configurabilità di una condotta di "mobbing", è tenuto a verificare se alcuni dei comportamenti denunciati - esaminati singolarmente, ma sempre in mancanza di una causalità - pur non essendo accomunati dal medesimo fine persecutorio, possano essere considerati vessatori e mortificanti per il lavoratore e, come tali, siano ascrivibili a responsabilità del datore di lavoro, che possa essere chiamato a risponderne, nei limiti dei danni a lui imputabili.

Giudizio civile e procedura penale

Cass. pen., Sez. VI, ud. 5 aprile 2018 - dep. 26 giugno 2018, n. 29267

CAUSE CAUTELARI PERSONALI. Tribunale della libertà

La mancanza di motivazione dei provvedimenti sulla libertà personale, l'ordinanza applicativa della prima istanza e quella che decide sulla richiesta di riesame sono tra loro strettamente collegate e complementari, sicché la motivazione del Tribunale del riesame integra e completa l'eventuale carenza di motivazione del provvedimento del primo giudice e, viceversa, la motivazione insufficiente del giudice del riesame può ritenersi integrata da quella del provvedimento impugnato, allorché in quest'ultimo siano state indicate le ragioni logico-giuridiche che, ai sensi degli artt. 273, 274 e 275 c.p.p., ne hanno determinato l'emissione.

Cass. pen., Sez. II, Ord., ud. 23 maggio 2018 - dep. 25 giugno 2018, n. 29248

CONFISCA - REATO IN GENERE

Quando il bene di confisca, alla confisca "diretta" del profitto del reato va attribuita una funzione reparatoria o ripristinatoria dell'equilibrio patrimoniale intaccato dalla condotta delittuosa; la confisca per equivalente, invece, va attribuita una funzione sostanzialmente retributiva, tanto che proprio siffatta funzione ne determina, contrariamente a quanto può accadere per la confisca "diretta", la caducazione in caso di sopravvenuta estinzione del reato. Pertanto, qualora il prezzo o il profitto c.d. accrescitivo del reato sia costituito da denaro, la confisca delle somme depositate su conto corrente bancario, di cui il soggetto è titolare, è a disposizione, deve essere qualificata in ogni caso come confisca "diretta" che, in considerazione della natura del bene, non necessita della prova del nesso di derivazione esistente tra la somma materialmente oggetto della ablazione e il reato. Laddove, invece, la confisca "diretta" finisce per attingere beni di natura diversa, occorre che sussista e che sia accertata l'esistenza di un nesso di "pertinenzialità" tra il bene e il profitto del reato, ovvero

sia possibile ritenere che il bene sia stato acquistato o sia pervenuto nella disponibilità del reo attraverso il reimpiego del profitto del reato.

Cass. pen., Sez. V, ud. 24 maggio 2018 - dep. 21 giugno 2018, n. 28721

PERQUISIZIONI NEL PROCESSO PENALE - PERQUISIZIONI E SEQUESTRO PENALE.

Sequestro in genere

Il provvedimento di perquisizione e sequestro non deve trasformarsi da strumento di ricerca in prova in strumento di ricerca della notizia criminis; di conseguenza in esso devono essere individuati, almeno nelle linee essenziali, gli oggetti da sequestrare con riferimento a specifiche attività illecite, di modo che la perquisizione e il conseguente sequestro vengano giustificati non già sulla base di semplici congetture, ma trovino giustificazione in concrete prove di reato rinvenibili nei fatti addebitati e permettendo la verifica del nesso di causalità.

Amministrativo

Corte cost., 26 giugno 2018, n. 132

GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE. Procedimento in genere. Questioni di legittimità

Legittimità costituzionale

La dichiarazione dell'illegittimità costituzionale dell'art. 44, comma 3, D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 (in materia di attuazione dell'art. 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordinamento del processo amministrativo), limitatamente alle parole "salvi i diritti acquisiti anteriormente alla comparizione", comparizione, per violazione dei principi e dei criteri direttivi della legge delega che imponevano al legislatore delegato di adeguare le norme in materia di processi alla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, e di armonizzarle con le disposizioni del codice di procedura civile, in quanto espressive di principi generali. La disposizione censurata, invero, in primo luogo si pone in aperto contrasto con l'art. 156, comma 3, c.p.c., il quale prevede la sanatoria ex tunc della nullità degli atti processuali per raggiungimento dello scopo, principio, questo, indubbiamente di carattere generale; in secondo luogo, non si pone in linea con la giurisprudenza della Corte di Cassazione formatasi con riferimento alla notificazione degli atti processuali civili e con la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, antecedente all'entrata in vigore del codice, secondo la quale è valida proprio alla nullità della notificazione del ricorso.

Cass. Stato, Sez. V, 21 giugno 2018, n. 3814

GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA - COMUNE E PROVINCIA. Consiglio comunale e provinciale

La mancanza della legittimazione a impugnare una delibera del Consiglio Comunale da parte di un consigliere comunale non rileva la circostanza che lo stesso si sia allontanato dalla seduta senza manifestare il proprio dissenso o chiedere il differimento della seduta. La scelta di allontanarsi, in quanto determinata proprio dalla violazione fatta valere nel ricorso, non può essere interpretata in senso negativo sulla sussistenza della legittimazione al ricorso, né può costituire una forma di acquiescenza al provvedimento.

Cass. Stato, Sez. III, 20 giugno 2018, n. 3807

GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA - FARMACIA E FARMACISTI. Farmacia (pianta organica)

La previsione del comma secondo dell'art. 104 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, come modificata e integrata dall'art. 2 della L. 8 novembre 1991, n. 362, relativa al riassorbimento nella determinazione del numero complessivo delle farmacie stabilito in base alla popolazione, in materia di revisione delle piante organiche, si riferisce esclusivamente alle farmacie urbane e non anche alle farmacie rurali (che sono disciplinate in base al diverso criterio "topografico"). La mancata previsione legislativa del

sorbimento delle farmacie rurali nella determinazione del numero complessivo delle farmacie stabilito in base alla popolazione trova la propria ratio nella considerazione che le farmacie rurali sono destinate a far fronte a particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica che prescinde dall'ordinario criterio della popolazione.

R. Campania, Napoli, Sez. V, 20 giugno 2018, n. 4071

COLAZIONE STRADALE. Sanzioni in genere COMPETENZA E GIURISDIZIONE

LE. Giurisdizionedel giudice ordinario e del giudice amministrativo

siste la giurisdizione del giudice ordinario sulle controversie inerenti i provvedimenti di tipo amministrativo, come il rilascio della patente di guida, ai sensi del disposto dell'art. 120, comma 1 del codice della strada, per l'insussistenza dei requisiti morali. In questo caso il diniego non è espressione di discrezionalità amministrativa, ma atto vincolato sia nel presupposto (esistenza della situazione richiamata), sia nel contenuto (impossibilità del rilascio della patente). Ciò anche dopo la sentenza della Corte Costituzionale 9 febbraio 2018, n. 22, con la quale è stata dichiarata la parziale illegittimità costituzionale dell' art. 120, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada).

Focus Giurisprudenza UE

Corte di giustizia Unione Europea Sez. III, Sent., 21/06/2018, n. 1/17

ARTICOLO 20 (RAPPORTO DI). Competenza giurisdizionale. Domanda riconvenzionale

Art. 20, par. 2, del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio, del 22 dicembre 2000, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, deve essere interpretato nel senso che, in una situazione in cui la domanda riconvenzionale è quella oggetto del procedimento principale, esso conferisce al datore di lavoro il diritto di presentare, dinanzi al giudice regolarmente investito della domanda principale presentata dal lavoratore, una domanda riconvenzionale fondata su un contratto di cessione di credito, concluso tra il datore di lavoro e il titolare originario del credito, in data successiva alla proposizione di tale domanda principale.

Approfondire

Devoluzione in trust non costituisce un atto oneroso né a contenuto patrimoniale

La Corte di Cassazione con la sentenza del 13 giugno 2018 n. 15460 ha stabilito che il trust non può definirsi né "oneroso" né "operazione a contenuto patrimoniale", ove il concetto di "contenuto patrimoniale", come può desumersi dalla interpretazione della disposizione sull'imposta di registro (D.P.R. n. 131/1986), non può intendersi in senso civilistico ai sensi degli artt. 1044 e 1321c.c. come mera "suscettibilità di valutazione economica" della prestazione bensì come prestazione, a fronte della quale figura la pattuizione "di corrispettivi in danaro" e che è onerosa per tale ragione, non può che essere assoggettato all'imposta in misura fissa non proporzionale in quanto l'atto devolutivo in trust è a titolo gratuito non essendovi alcun corrispettivo. Non determinandosi alcuna conseguenza economica nella sfera delle parti contraenti, ma sono esclusivamente destinati a disciplinare la gestione della proprietà in maniera radicalmente diversa da quella propria della tradizionale figura romanistica. Nel caso del trust non essendovi alcuna previsione di corrispettivo o di altra prestazione a carico del trustee, non può dunque parlarsi di "operazione a carattere patrimoniale" tale da essere assoggettata all'imposta del 3% ai sensi dell'art. 9 della tariffa. E ciò vale anche per le imposte ipotecaria e catastale, giacché va ricordato che l'atto soggetto a trascrizione, ma non a imposta di effetto traslativo, in senso proprio (id. est, definitivo), postula l'applicazione di queste imposte in misura fissa ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. n. 347 del 1990 e 4 dell'allegata tariffa, per quanto attiene all'ipotecaria e art. 10, comma 2, del D. Lgs. 347/1990, quanto

arda la catastale. Cassazione civile, Sez. V, sentenza 13 giugno 2018, n. 15469

Italia può far accedere a informazioni su banche fallite il correntista che chiede i conti?

Italia, quale Autorità nazionale di vigilanza bancaria e finanziaria, dovrebbe poter sentire l'accesso a informazioni riservate su un ente creditizio fallito a una persona che, in base alle disposizioni nazionali, voglia valutare la possibilità di intentare un'azione di risarcimento nei confronti della stessa Autorità di vigilanza per i danni subiti a causa del fallimento o della liquidazione di questo ente creditizio. E' questo il parere dell'Avvocato generale Michal Bobek espresso nelle conclusioni del 12 giugno 2018, relative al caso del signor Buccioni, correntista della Banca Network Investimenti SpA (BNI), assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa nel 2012. Le conclusioni dell'avvocato generale Michal Bobek presentate il 12 giugno 2018, Causa C-194/16

Limite dei 5 anni non si applica alle società partecipate dai farmacisti ex dipendenti

Con la sentenza n. 116 del 2018 la Corte costituzionale ha ritenuto che la previsione in materia di alienazione delle partecipazioni detenute da pubbliche amministrazioni locali e alla eventuale assegnazione del servizio per cinque anni non trovi applicazione nel caso delle società partecipate affidatarie dirette del servizio farmaceutico, in base ad un'interpretazione costituzionalmente orientata della disposizione sospettata di illegittimità costituzionale, poiché le società partecipate dai farmacisti ex dipendenti costituiscono un modello atipicissimo di società a partecipazione mista per la gestione di servizi pubblici locali e un modello altrettanto eccezionale di gestione da parte del comune del servizio farmaceutico, dal quale può desumersi dal fatto che, sebbene non si tratti di società interamente pubblica e privata, in essa i soci privati non vengano scelti con gara secondo procedure di evidenza pubblica, la società partecipata è diretta affidataria del servizio e ogni scelta circa l'opportunità di coinvolgere altri soggetti nella compagine societaria e circa i caratteri costitutivi dei privati da coinvolgere è già operata a priori dalla legge, in maniera vincolante per l'amministrazione, in sintonia con la specialità della stessa posizione del socio farmacista.